



Società agraria di Lombardia

CONVEGNO
**LE ECCELLENZE
AGROALIMENTARI LOMBARDE**

Focus su **VITE E VINO**

**Venerdì 31 maggio 2013
Aula Magna della Facoltà di Agraria
Via Celoria, 2 - MILANO**



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



Facoltà di Agraria

PROGRAMMA

- 8,45 Registrazione dei partecipanti
- 9,00 Saluti e apertura dei lavori:
Ettore Cantù, Presidente della Società
Agraria di Lombardia, Milano
Dario Casati, Presidente della Sez. Nord-Ovest
Accademia dei Georgofili, Milano
- 9,30 **I) PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA**
- Lucio Brancadoro** (DISAA-UNIMI, MI):
La viticoltura.
- Antonio Tirelli** (DeFENSE-UNIMI, MI):
Lenologia.
- Daniele Cavicchioli** (DEMM-UNIMI, MI):
Leconomia vitivinicola lombarda.
- 11,00 **II) PROBLEMI EMERGENTI**
- Piero Attilio Bianco e Giuseppe Carlo Lozzia**
(DISAA, Sez. Patologia Vegetale, UNIMI):
Problematiche emergenti nella difesa della vite.
- Beniamino Cavagna** (Servizio fitosanitario
Regione Lombardia DG Agricoltura) e

Mariangela Ciampitti (Servizio fitosanitario ERSAF):
La difesa fitosanitaria.

Paolo Balsari (DISAFA-UNITO):
*La meccanizzazione per migliorare l'efficienza
e ridurre l'impatto dei trattamenti.*

12,30 PAUSA PRANZO

14,00 **III) LA VITE E IL VINO NEL TERRITORIO**

Riccardo Ricci Curbastro
Presidente FederDoc e Efow

Matteo Marenghi
Direttore Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese

Giuseppe Salvioni
Amm. Delegato Consorzio Tutela del Franciacorta

Luciano Bulgarelli
Presidente Consorzio Vini Mantovani

Claudio Introini
Presidente Fondazione Fojanini - Sondrio

Pier Luigi Villa
Direttore Ente Vini Bresciani

15,30 **Dibattito e conclusioni**

Daniele Cavicchioli

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Economia, Management e Metodi
quantitativi (DEMM)

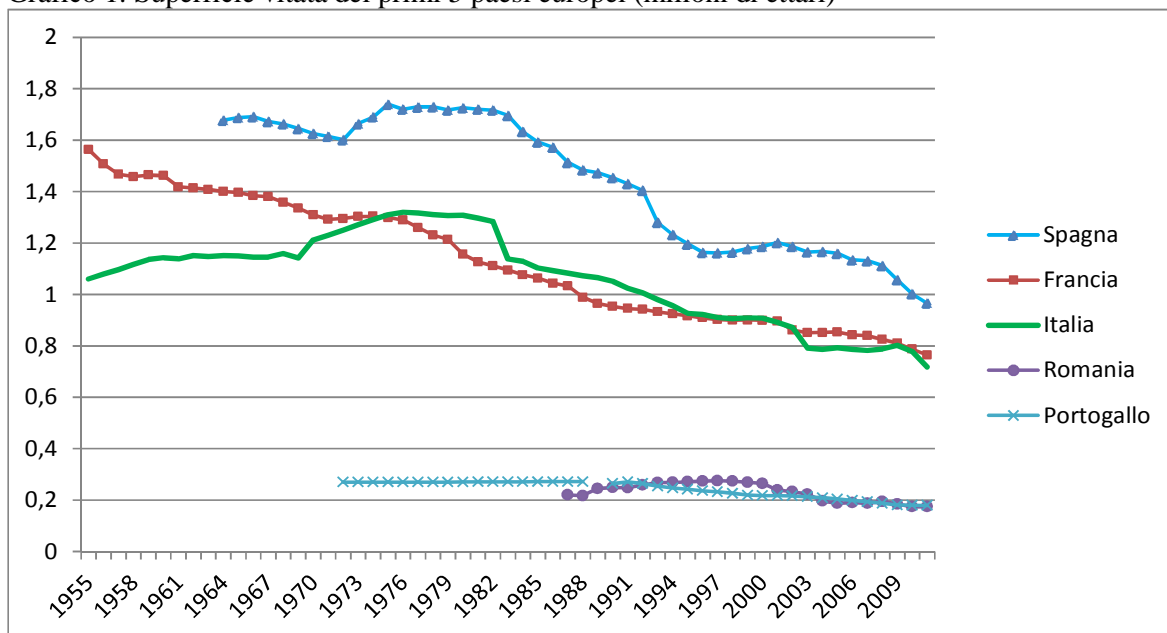
daniele.cavicchioli@unimi.it

L'ECONOMIA VITIVINICOLA LOMBARDA

Il presente contributo esamina l'economia vitivinicoltura lombarda in comparazione all'analogo comparto nazionale e comunitario, sulla base dei dati disponibili. Data l'ampiezza degli aspetti da considerare, si è scelto di analizzare ed approfondire solo le tematiche complementari agli altri contributi al presente Convegno. Dopo un breve inquadramento del contesto produttivo comunitario e nazionale in termini di superfici e produzioni si passerà a descrivere la tipologia delle produzioni regionali, per esaminare poi dimensioni e struttura media delle aziende vitivinicole lombarde. Seguirà poi l'esame degli scambi commerciali di vino e degli indici di prezzo alla produzione e di costo dei prodotti vitivinicoli, per concludere con l'analisi della redditività di un campione di aziende vitivinicole lombarde in confronto con quelle italiane.

Il contesto vitivinicolo europeo in cui la Lombardia è inserita ha visto, dagli anni '50 ad oggi, una progressiva contrazione delle superfici vitate nei principali Paesi produttori, come si può osservare nel grafico 1.

Grafico 1: Superficie vitata dei primi 5 paesi europei (milioni di ettari)

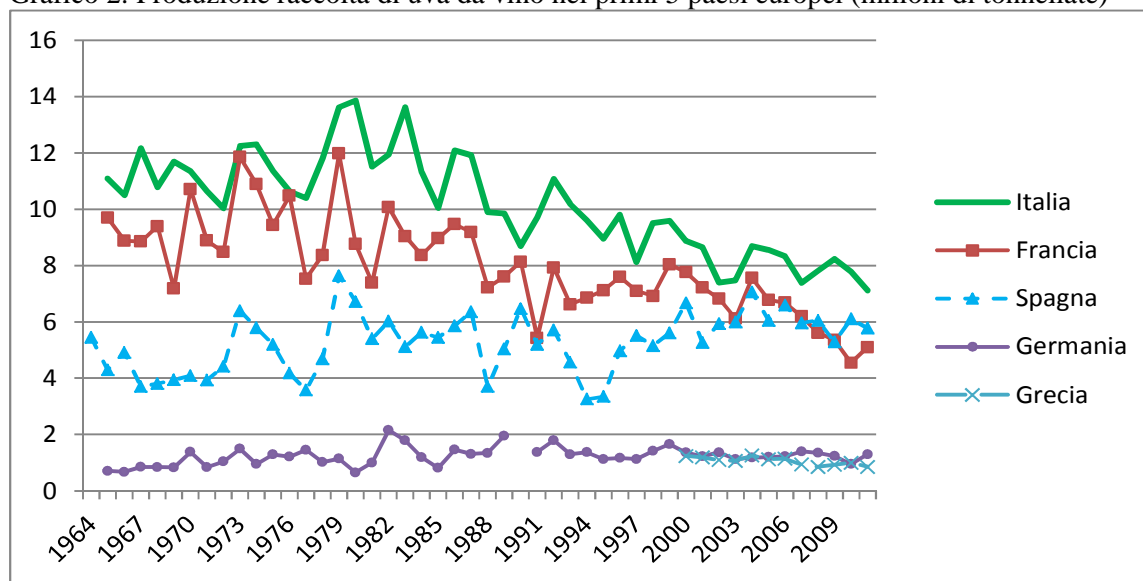


Fonte: Eurostat

Tale riduzione è stata costante per la Francia, che è passata dal 1,56 milioni di ettari nel 1955 a 760.000 nel 2011 dimezzando la superficie vitata e collocandosi al secondo posto per superficie, dietro la Spagna (970.000 ha) e poco prima dell'Italia (720.000 ha) a sua volta seguita da Romania e Portogallo. Spagna e Italia hanno visto declinare in modo significativo le proprie superfici vitate a partire dagli anni '80.

Considerando la produzione di uva da vino (che è il prodotto della superficie per la resa, a sua volta influenzata da fattori pedoclimatici e antropici) si può osservare, nel grafico 2, una certa volatilità, con tendenza decrescente dei volumi.

Grafico 2: Produzione raccolta di uva da vino nei primi 5 paesi europei (milioni di tonnellate)



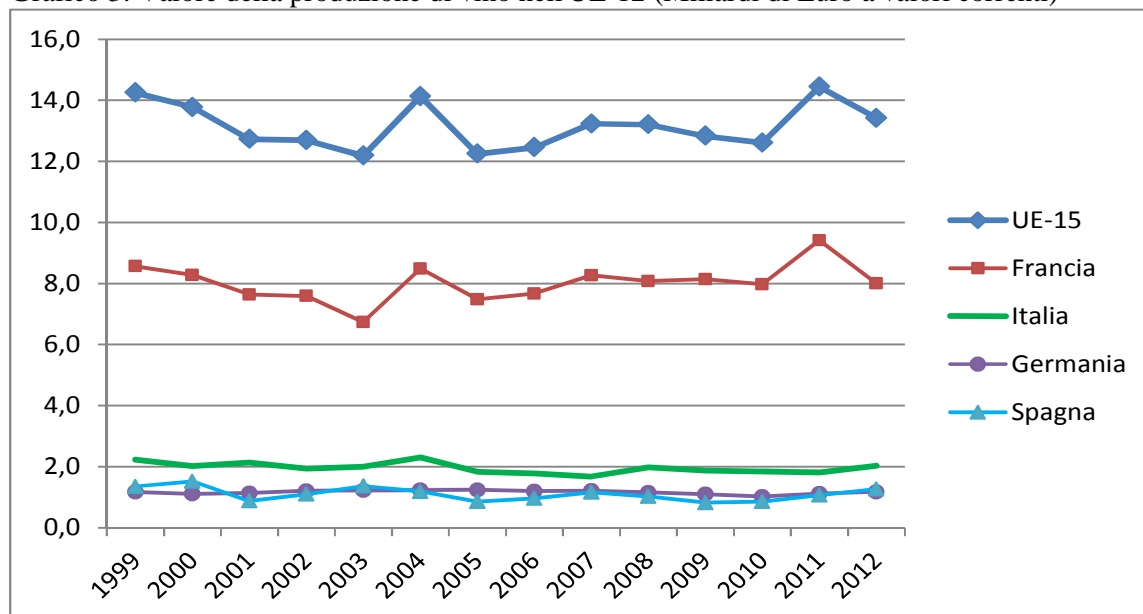
Fonte: Eurostat

Contrariamente a quanto visto per le superfici, il primo produttore europeo di uva da vino al 2011 è L'Italia (oltre 7 milioni di tonnellate), seguita da Spagna, Francia, Germania e Grecia. A partire dagli anni '80 l'andamento decrescente delle produzioni è stato più marcato in Italia e Francia, mentre la Spagna ha avuto un andamento stazionario.

L'andamento del valore della produzione di vino dei principali paesi UE-15 non riflette il calo di superfici e la volatilità delle produzioni di uva, come si può osservare dal grafico 3.

L'andamento stazionario del valore della produzione, nonostante il calo di superfici e produzioni di uva, suggerisce un effetto compensativo dei prezzi di vendita del vino. Dai dati emerge chiaramente il primato della Francia che concentra oltre il 63% del valore della produzione dell'UE-15, mentre Italia, Germania e Spagna ne rappresentano solo il 30%. Tale esito è attribuibile al differenziale di prezzo dei vini francesi rispetto alla media comunitaria. E' facilmente osservabile, inoltre, come le variazioni del valore della produzione UE-15 dipendano unicamente dai mutamenti delle produzioni di vino francesi.

Grafico 3: Valore della produzione di vino nell'UE-12 (Miliardi di Euro a valori correnti)



Fonte: Eurostat

Passando dal contesto vitivinicolo comunitario e nazionale alla struttura della del comparto lombardo, si osservi la struttura delle aziende specializzate in viticoltura di qualità che emerge dai dati censuari 2010 (tabella 1) comparando il dato nazionale, regionale e delle principali provincie viticole della Lombardia.

Tabella 1: Dati strutturali di aziende specializzate in viticoltura di qualità

	SAU/ azienda	Giornate/ azienda	Giornate/ ettaro
ITALIA	6,12	231	38
Lombardia	6,35	295	46
<i>Brescia</i>	8,98	483	54
<i>Pavia</i>	8,45	310	37
<i>Mantova</i>	5,38	203	38
<i>Sondrio</i>	0,93	142	152

Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010

Le aziende di Brescia e Pavia mostrano una dimensione strutturale superiore alla media italiana e comunitaria, mentre Sondrio presenta valori minimi, a indicare aziende prevalentemente part-time e pluriattive, come confermato anche dalle giornate di lavoro per azienda. Anche in termini di giornate per azienda Brescia e Pavia risultano sopra media regionale e nazionale, mentre considerando le giornate per ettaro, la massima intensità di lavoro si ha a Sondrio, dove le condizioni di coltivazione sui piccoli vigneti terrazzati limitano il ricorso alla meccanizzazione.

Tale quadro, anche se parziale in termini di indicatori strutturali impiegati, evidenzia una certa variabilità tra i vari territori lombardi che, letta congiuntamente alle differenze pedopaesaggistiche e ampelografiche conferma il carattere policentrico della vitivinicoltura Lombarda.

Questa è inoltre caratterizzata da un forte orientamento alle produzioni di qualità, come evidenziato nella tabella 2.

Tabella 2: Produzione di vino per marchio di qualità nel 2011 (.000 hl)

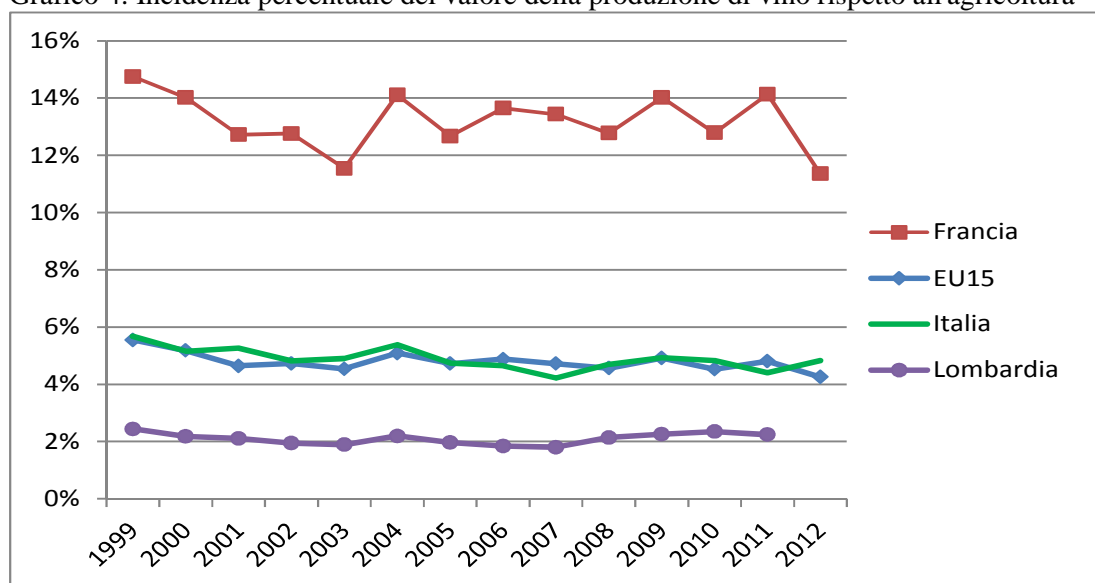
	<i>DOC - DOCG</i>	<i>IGT</i>	<i>da tavola</i>	<i>Totale</i>
Lombardia	810	301	202	1.313
	62%	23%	15%	100%
ITALIA	15.061	13.592	11.979	40.632
	37%	34%	30%	100%
Lombardia / Italia (%)	5,4%	2,2%	1,7%	3,2%

Fonte: Il sistema agro-alimentare della Lombardia - elaborazione SMEA

Se in Italia i vini di qualità sono il 71% della produzione totale, in Lombardia tale quota sale all'85%, con un divario ancora più marcato se si restringe l'analisi alle sole produzioni a Denominazione di Origine.

Il contributo della vitivinicoltura lombarda all'agricoltura regionale è apparentemente modesto, in termini di valore della produzione (2,2% nel 2011) e si colloca la di sotto della media nazionale e comunitaria, come si può osservare dal grafico 4.

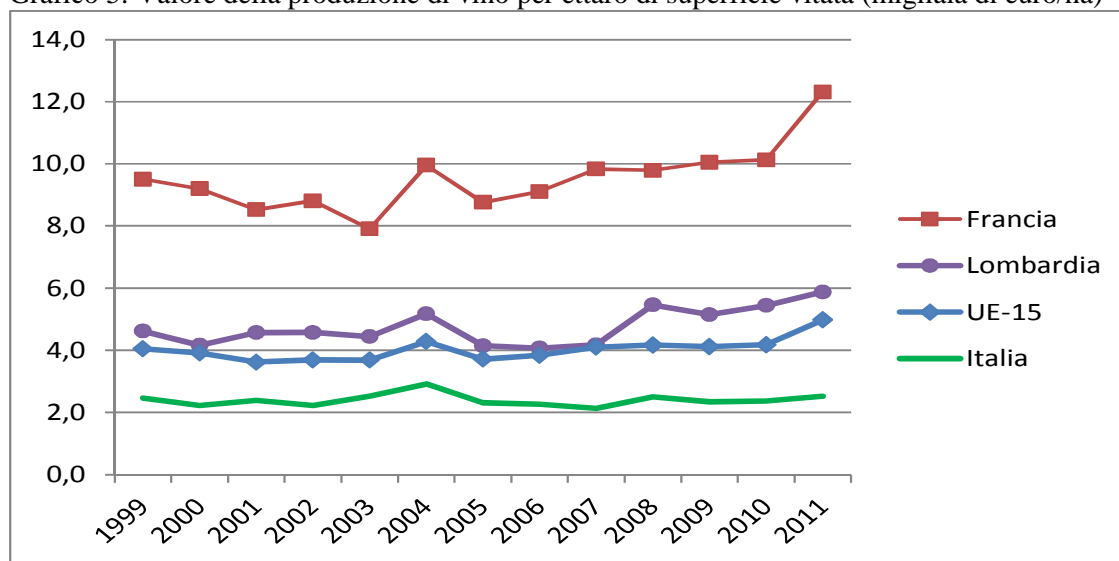
Grafico 4: Incidenza percentuale del valore della produzione di vino rispetto all'agricoltura



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Dal grafico risulta evidente il peso notevole dei vini francesi rispetto al totale dell'agricoltura (tra il 12% e il 14%, ad eccezione del 2012), nettamente superiore al dato nazionale e comunitario, che sono allineati su valori doppi rispetto a quello lombardo. Il contributo del vino all'agricoltura regionale è tuttavia solo in apparenza modesto, considerando il grande peso che ha il comparto delle produzioni animali in Lombardia (60%) rispetto al resto del Paese (33%). Se si considera invece il valore della produzione di vino per ettaro di vigneto (grafico 5), questo in Lombardia (6.000 €/ha al 2011) è più che doppio rispetto al dato nazionale (2.500 €/ha) e si colloca al di sopra della media comunitaria, pur essendo al di sotto del dato francese.

Grafico 5: Valore della produzione di vino per ettaro di superficie vitata (migliaia di euro/ha)

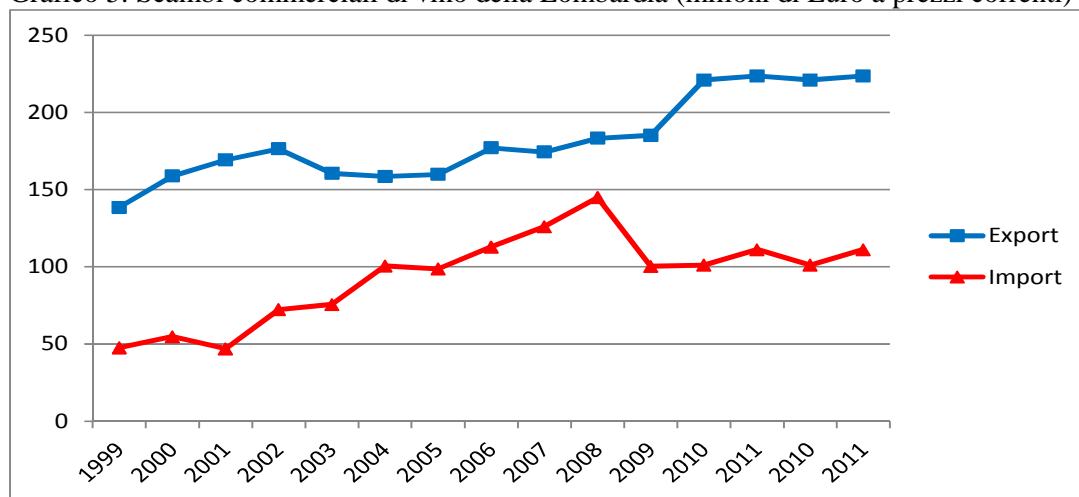


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Questo indica, in media, una maggiore capacità dei vini lombardi di trovare valorizzazione sul mercato rispetto alla media dei vini italiani e comunitari, pur essendo il valore complessivo della viticoltura lombarda contenuto rispetto al totale dell'agricoltura regionale.

Il grafico 5 illustra la serie storica delle esportazioni e importazioni di vino da e verso la Lombardia

Grafico 5: Scambi commerciali di vino della Lombardia (milioni di Euro a prezzi correnti)



Fonte: Il Sistema agroalimentare della Lombardia, Rapporto 2013, appendice statistica

a prezzi correnti (per cui le variazioni di valore risentono sia delle variazioni di quantità sia delle variazioni dei prezzi). La distanza verticale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni indica un saldo positivo nella bilancia commerciale del vino lombardo. Tale saldo è andato contraendosi dal 1999 fino al 2008, per poi aumentare nuovamente per effetto di un consistente calo delle importazioni tra il 2008 e il 2009. Il contributo del vino lombardo alla bilancia agroalimentare regionale è positivo non solo in termini assoluti (112 milioni di euro nel 2011) , ma anche in termini relativi, essendo quest'ultima in disavanzo di 4,7 miliardi di euro (tabella 3).

Tabella 3: Scambi con l'estero di vino e prodotti agroalimentari nel 2011
(milioni di euro a prezzi correnti)

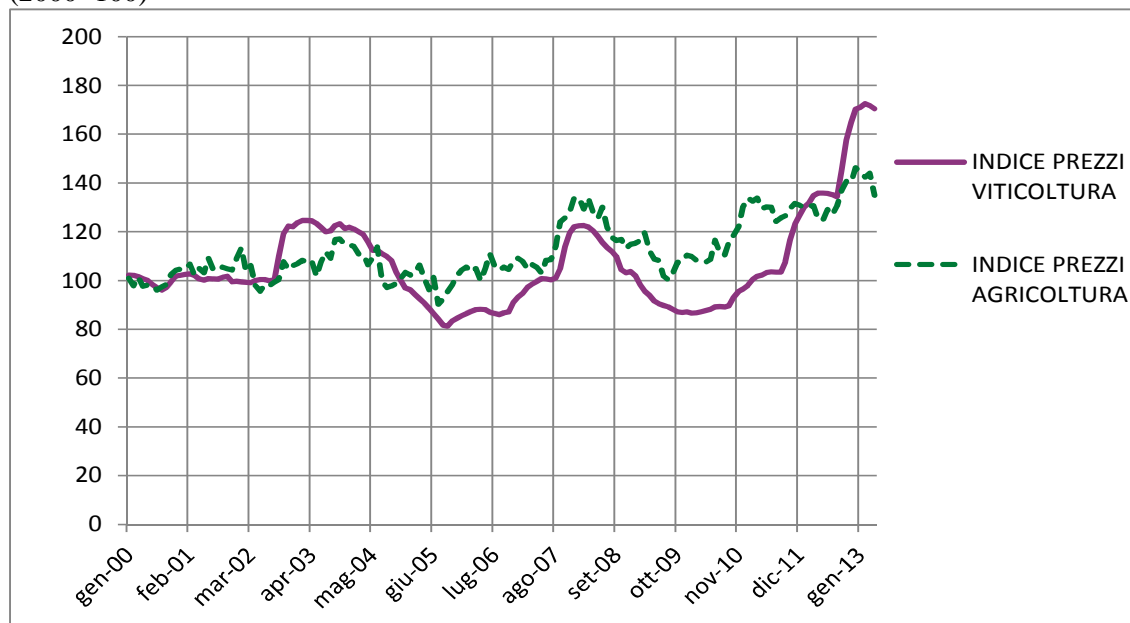
	Import	Export	Saldo	Saldo normalizzato (% su import+export)
<i>Vino LOMBARDIA</i>	<i>111</i>	<i>224</i>	<i>112</i>	<i>33</i>
Agro-alimentare LOMBARDIA	9.619	4.850	-4.769	-33
<i>Vino ITALIA</i>	<i>299</i>	<i>4.557</i>	<i>4.258</i>	<i>88</i>
Agro-alimentare ITALIA	39.048	30.432	-8.615	-12
% vino Lombardia/Italia	37%	5%	3%	

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Per poter confrontare le prestazioni (saldo commerciali) di due aggregati di diversa dimensione (vino e agricoltura) si rapporta il saldo commerciale (esportazioni – importazioni) al volume totale degli scambi commerciali dell'aggregato di interesse (esportazioni + importazioni) ottenendo così il saldo commerciale normalizzato, presentato nell'ultima colonna della tabella 3. Il Saldo normalizzato varia da -100 (importatore puro) a + 100 (esportatore puro). Come si può notare, il comparto vitivinicolo lombardo è un esportatore netto al 33% (su un massimo del 100%) mentre l'agroalimentare lombardo è importatore netto al 33% (su un massimo del 100%). Questo indica una prestazione positiva del vino lombardo rispetto al comparto agricolo in cui è inserito. Tale risultato non è tuttavia soddisfacente, se confrontato all'analoga dinamica a livello nazionale. Il comparto vino a livello nazionale è infatti esportatore netto all'88% (quello lombardo solo al 33%) mentre l'agricoltura nazionale è importatrice netta al 12% (meno di quella lombarda) il che porta a concludere che, nonostante l'alto valore dei vini lombardi evidenziato nel grafico precedente, tale potenzialità non è pienamente tradotta in termini di performance commerciale. Va tuttavia tenuto conto del fatto che il saldo normalizzato relativamente basso dei vini lombardi rispetto a quelli nazionali può essere in parte dovuto al maggiore import di vino, determinato dal fatto che i redditi lombardi sono mediamente superiori a quelli nazionali.

Altro aspetto fondamentale da considerare nell'analisi del settore è la dinamica di prezzi ricevuti all'origine per i prodotti venduti e dei prezzi pagati per i mezzi di produzione. Tali dati, di fonte ISMEA, non sono purtroppo sempre disponibili a livello regionale. Il grafico 6 rappresenta la dinamica dei prezzi ricevuti dai produttori di prodotti vitivinicoli e agricoli a livello nazionale.

Grafico 6: Indice dei prezzi alla produzione per i prodotti agricoli e vitivinicoli in Italia (2000=100)

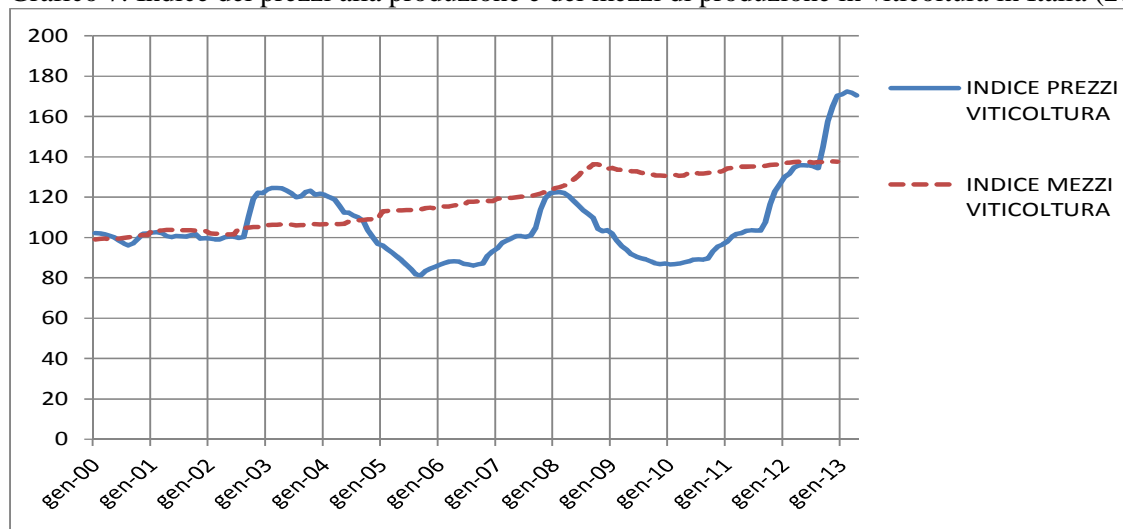


Fonte: ISMEA

Per poter confrontare in serie storica dati differenti per composizione e ordine di grandezza si ricorre agli indici di prezzo, dividendo i prezzi di ogni serie per il valore medio di un anno base posto uguale a 100 (in questo caso l'anno base è il 2010). In questo modo si possono apprezzare le dinamiche temporali di prezzi diversi a partire dall'anno base. Il grafico evidenzia la maggiore volatilità dei prezzi vitivinicoli, che tra il 2004 e il 2010 si sono collocati al di sotto di quello dei prodotti agricoli, presentando una continua crescita a partire dal 2009. Pur non essendo questa la sede per indagare le cause di tale incremento è interessante notare come questo coincida con l'avvio dell'applicazione delle misure previste nella nuova OCM vino, il cui scopo dichiarato era, appunto, quello di riallineare l'offerta alla domanda di vino, riqualificandola (Cavicchioli, 2008).

Altro elemento di interesse è il confronto tra l'indice dei prezzi della viticoltura e il costo dei

Grafico 7: Indice dei prezzi alla produzione e dei mezzi di produzione in viticoltura in Italia (2000=100)



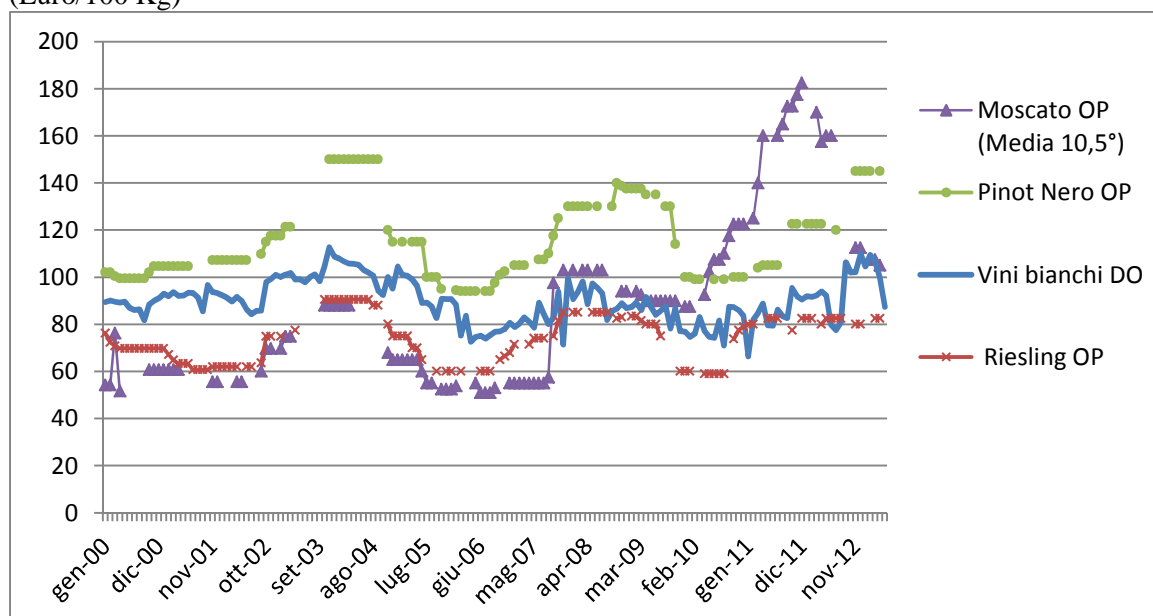
Fonte: ISMEA

prodotti vitivinicoli, quest'ultimo rappresentato dall'Indice dei mezzi di produzione impiegati in viticoltura. Il confronto tra tali indici, a livello nazionale, è riportato nel grafico 7 in cui si osserva una dinamica analoga a quella vista precedentemente, con un differenziale negativo tra prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione tra il settembre 2004 a l'ottobre 2007 (con un picco massimo negativo a settembre 2005) e tra il gennaio 2008 e l'agosto 2012 (con un massimo negativo a gennaio 2010). Da agosto 2012 in poi l'indice dei prezzi ha subito un improvviso incremento mentre l'indice dei mezzi è rimasto stabile seguendo un trend simile agli anni precedenti.

Per determinare il posizionamento dei vini lombardi nel contesto nazionale si è provveduto a comparare i prezzi all'origine rispetto al dato medio nazionale, per categoria omogenea. I dati impiegati sono di fonte ISMEA e sono riferiti ai prezzi all'origine dei vini sfusi. Va chiarito che tali prezzi sono riferiti ai dati rilevati dalle Camere di Commercio nelle contrattazioni per la compravendita di vini sfusi e non rispecchiano pertanto né il prezzo al consumo del vino, né restituiscono una informazione statisticamente rappresentativa del prezzo ricevuto da tutti i produttori di vino. Essendo riferiti ai vini sfusi tali prezzi mancano di indicare il valore unitario del vino imbottigliato e venduto direttamente dalle aziende vitivinicole.

Il Grafico 7 presenta il confronto in serie storica tra il prezzo medio nazionale dei vini bianchi a Denominazione di Origine e il prezzo di tre vini lombardi della medesima categoria.

Grafico 7: Confronto tra prezzi all'origine dei vini a Denominazione di Origine bianchi sfusi (Euro/100 Kg)



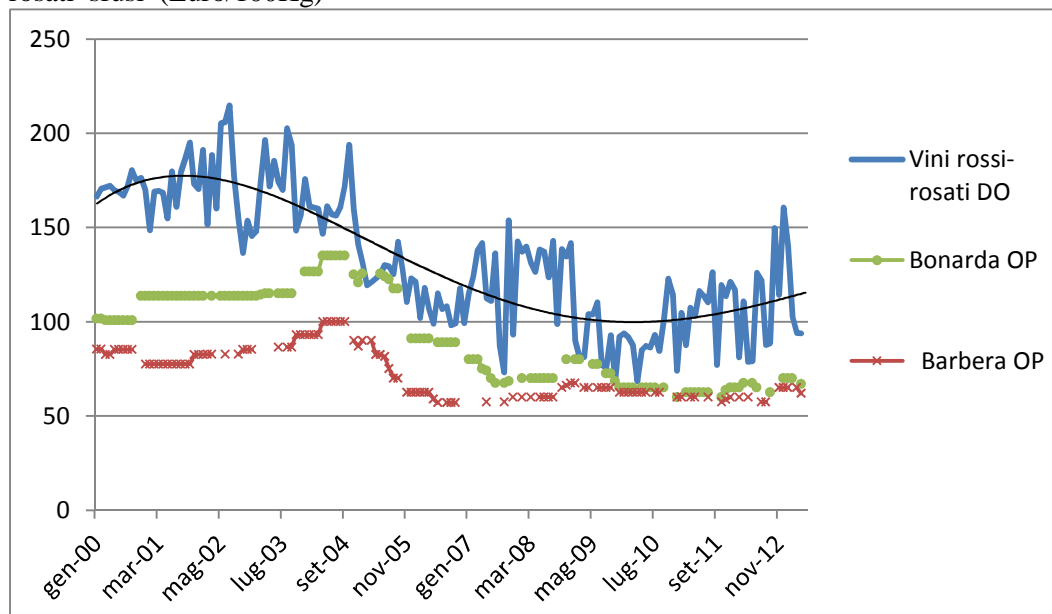
Fonte: ISMEA

Come detto in precedenza i dati disponibili non restituiscono un quadro completo del comparto dei vini bianchi DO lombardi, mancando ad esempio i vini della Franciacorta. Dal 2000 ad oggi il prezzo alla produzione dei vini sfusi bianchi a Denominazione di Origine vede una sostanziale stabilità del dato nazionale con il Pinot Nero sopra e il Riesling sotto la media, ma entrambi in crescita. Particolare risulta l'andamento del Moscato dell'Oltrepo Pavese che fino a agosto 2007 ha avuto andamento analogo a quello del Riesling, per poi aumentare repentinamente posizionandosi

stabilmente sopra la media nazionale, ma al di sotto del Pinot nero fino ad Aprile 2010 per proseguire poi in un'ascesa culminata a novembre 2011 con un prezzo doppio rispetto alla media nazionale.

Nel grafico successivo vengono comparati i prezzi disponibili dei vini rossi DO lombardi con l'analoga media nazionale.

Grafico 8: Confronto tra prezzi all'origine dei vini a Denominazione di Origine rossi e rosati sfusi (Euro/100Kg)



Fonte: ISMEA

In termini medi nazionali i vini rossi e rosati DO presentano in serie storica andamento sinusoidale (evidenziato dalla linea di tendenza) con un punto di minimo nel dicembre 2009, cui è seguita la fase di ripresa. Evidente risulta inoltre la forte variabilità attorno al dato medio identificato dalla linea di tendenza. I vini DO lombardi appartenenti a questa categoria si collocano al di sotto della media nazionale, con andamento tra loro convergente, che ha portato ad allinearsi a partire da agosto 2009. Pur non essendo tali dati pienamente rappresentativi dei prezzi dei vini rossi lombardi DO risulta evidente la possibilità di miglioramento nella valorizzazione del prodotto al fine di ottenere maggiori prezzi di collocamento del prodotto.

Ultimo ma essenziale aspetto da considerare è quello della redditività delle aziende vitivinicole lombarde comparata con le analoghe aziende italiane. Il settore vitivinicolo, analogamente al settore agricolo, presenta il problema della scarsa se non nulla disponibilità di dati di bilancio di pubblico accesso redatti basandosi su procedure contabili omogenee che rendano i dati confrontabili. Nel settore agricolo, infatti, a causa della prevalenza di strutture aziendali non basate su società di capitali, è raro l'obbligo di redazione del bilancio sia ai fini civilistici che fiscali, che rimane confinato alle aziende gestite da società di capitali. Il settore vitivinicolo è in parte differente sotto questo aspetto, poiché la presenza di strutture societarie (spesso rappresentanti di soggetti extra-agricoli interessati al vino come opportunità di investimento) è più frequente. Lo testimonia l'Indagine sul settore vinicolo condotta annualmente dall'Ufficio studi di Mediobanca. Tali dati pur rappresentando una parte maggioritaria della produzione del vino italiano (61%, Mediobanca 2013)

sono riferiti unicamente a società di capitali con fatturato 2011 superiore ai 25 milioni di euro, vengono quindi escluse dall'analisi tutte le realtà di dimensioni inferiori a tale soglia che rappresentano una parte importante dei sistemi vitivinicoli italiani. Si è perciò preferito ricorrere ad altro tipo di dati, derivanti dalla Rete Informativa di Contabilità Agraria (RICA) che raccoglie annualmente informazioni di natura strutturale, produttiva e economica su un campione di aziende mediamente rappresentativo (per dimensione economica e specializzazione produttiva) della realtà agricola di riferimento. Il livello di dettaglio delle informazioni disponibili è maggiore di ogni tipo di informazione derivante dalla riclassificazione dei dati del bilancio civilistico. In particolare è possibile utilizzare informazioni su costi e ricavi di singole attività colturali, come illustrato nella tabella 4

Tabella 4: Costi colturali e redditività 2011 per viticoltura di qualità, dati campione RICA, valori €/ettaro (uva venduta e trasformata)

	ITALIA	LOMBARDIA	<i>Scarto Lom/Italia</i>
Numero Processi	1672	67	
Superficie Media (ha)	6,68	2,96	-56%
Resa Prodotto Principale (Q.li)	105	91	-13%
Valore medio del prodotto (€/Q.le)	58	75	29%
Produzione Lorda Totale (PLT)	6.054	6.806	12%
-Costi Diretti Totali	1.229	1.215	-1%
=Margine Lordo coltura (ML=PLT-CDT)	4.825	5.591	16%
-Costo Lavoro e macchine (CLM)	4.383	5.837	33%
di cui costo del lavoro	2.568	3.168	23%
di cui costo delle macchine	1.815	2.669	47%
=Reddito Operativo (RO=ML-CLM)	567	-59	-110%

Fonte: Elaborazioni su dati RICA-INEA,
http://www.rica.inea.it/public/it/accesso_dati.php

La tabella riporta il valore del conto colturale medio per ettaro di vigneto a livello lombardo e nazionale, ottenuto per aggregazione dei singoli conti colturali delle aziende del campione che avessero nel loro ordinamento colturale la produzione di vite per vino di qualità. La prima riga riporta appunto il numero di processi utilizzati per ottenere i dati medi presentati. I dati reperiti dal database RICA di pubblico accesso (http://www.rica.inea.it/public/it/accesso_dati.php) non permettono di discriminare tra processi in cui l'uva viene venduta tal quale o trasformata. Ovviamente la destinazione finale del prodotto influenza in modo sensibile il valore della produzione e il conseguente reddito finale, per questo motivo si invita a considerare che l'impossibilità di discriminare tra destinazione del prodotto finale può falsare gli esiti dell'analisi (nel caso, in cui, per esempio, i processi in cui l'uva viene trasformata siano maggiormente rappresentati in una delle due

aggregazioni, regionale o nazionale). Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che il campione di aziende RICA è rappresentativo della realtà agricola solo in termini medi regionali, spingendo l'analisi a livello di singolo processo produttivo aziendale tale rappresentatività non è perciò garantita.

Al valore della produzione (venduta e/o trasformata) vengono sottratti tutti i costi direttamente imputabili alla coltura¹ (detti anche costi specifici) ottenendo il margine lordo della coltura. Sottraendo a questo il costo di lavoro e macchine si ottiene il Reddito Operativo.

Nel 2011 il valore della produzione per ettaro del campione lombardo (6.800 Euro circa) è stato superiore del 12% a quello del campione nazionale. Da notare che tale differenza è dovuta al maggior valore medio del prodotto lombardo (+29%) che supera la minore resa per ettaro (-13%). Pur con tutta la cautela di interpretazione di tale risultato (per le questioni metodologiche di rappresentatività del campione illustrate in precedenza) questo confermerebbe l'alto livello di valore prodotto per ettaro di superficie vitata in Lombardia, rispetto al dato nazionale.

Il costo dei mezzi tecnici direttamente imputabili al vigneto è sostanzialmente in linea tra campione lombardo e nazionale (circa 1.200 Euro) il che porta a un margine lordo per ettaro superiore del 16%, in Lombardia (5.600 Euro circa). L'analisi del conto colturale può tuttavia spingersi oltre i costi specifici, attribuendo ai singoli processi dei costi che sono a servizio di tutte le attività aziendali (i cosiddetti costi congiunti) quali il costo del lavoro e delle macchine. Tali voci di costo risultano nettamente superiori nel campione lombardo (+33%) tanto da superare il margine lordo portando a un reddito operativo leggermente negativo. Lo scarto tra dato lombardo e nazionale è particolarmente marcato per i costi di meccanizzazione (+47%) e più contenuto, seppur importante per il costo del lavoro (+23%).

Il vantaggio delle produzioni lombarde legato all'alto valore del prodotto viene quindi azzerato dagli alti costi di produzione legati a lavoro e meccanizzazione. Si può quindi preliminarmente individuare in tali ambiti una possibilità di razionalizzazione dei costi colturali, senza per questo intaccare la qualità e il valore del prodotto finale.

Dal sintetico quadro delineato in questo contributo emerge il grande valore delle produzioni vitivinicole lombarde, comparato con quelle italiane e comunitarie; pur nella varietà e policentricità del sistema produttivo regionale è possibile individuare e suggerire alcuni ambiti di intervento per migliorare la posizione competitiva delle imprese vitivinicole lombarde quali il miglioramento delle prestazioni commerciali e il contenimento dei costi del lavoro e macchine nella fase di campo. Entrambe tali ambiti possono essere coperti dai finanziamenti nuovo Piano Nazionale di Sostegno del settore vitivinicolo (2014-2018) che prevedono un sensibile incremento delle misure per Investimenti (da 87 a 225 Mln € + 160%) di promozione sui mercati dei paesi terzi (da 250 a 510 Mln €, +94%) e di ristrutturazione e riconversione dei vigneti (da 500 a 700 Mln €, +38%).

¹ Tali costi includono le spese per: acqua di irrigazione, assicurazioni, certificazioni, energia, commercializzazione, concimi, contoterzismo passivo, prodotti di difesa.

BIBLIOGRAFIA

Cavicchioli D. “La nuova O.C.M. vino” *Bullettino dell’agricoltura – giornale della Società Agraria di Lombardia*, Milano, Giugno 2008

Mediobanca, *Indagine sul settore vinicolo*, a cura dell’Ufficio Studi di Mediobanca, Aprile 2013